

VITA CONSACRATA (Romani 12:1-2).

Oggi Dio vuole uomini nuovi piuttosto che metodi nuovi; persone arrese, piuttosto che semplicemente salvate, lo scopo della nostra salvezza è la nostra resa completa alla volontà di Dio

In questi versetti l'argomento è la resa della vita del credente, obbligo alla resa è determinato:

Dalla rivelazione dell'amore divino

“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio “ (Romani 12:1). La compassione è amore che agisce nei confronti di un inferiore. Chi può restare impassibile di fronte alla grazia apparsa ai peccatori, grazia che giustifica, santifica, glorifica?

Dalla aspettativa dell'amore divino

“Noi amiamo perché egli ci amati per primo”(1Giovanni 4:19). La vera gratitudine va espressa la logica dell'amore “esige la mia anima la mia vita, tutto me stesso”. Nessuno può pensare a tutto ciò che Cristo ha compiuto sul calvario senza provare il profondo desiderio di dire: “ Signore Gesù, tu hai fatto tutto questo per me; da ora in avanti vivrò soltanto per te”:

Qualunque persona che sia stata salvata e non abbia mai arreso la sua vita a Cristo non ha mai preso in seria considerazione l'amore di Dio come è rivelato nel Signore Gesù. L'apostolo sostiene che l'atto della resa, come l'atteggiamento, deve essere completamente offerto e offerto in modo degno.

Completamente offerto

La parola presentare significa “cedere” e suggerisce l'offerta di un dono. Era un termine usato nel tempio ciò che dobbiamo presentare: il nostro corpo (Romani 12: 1).

Con il corpo si intende qui l'uomo nella sua totalità, compresi anima e spirito. E' estremamente importante comprendere che Dio non consacra mai solo una parte, ma soltanto tutta la vita.

Quando il sommo sacerdote veniva consacrato, l'olio dell'unzione colava dal capo fino ai piedi . Era tutto o niente.

Offerto in modo degno

“Sacrificio vivente, santo gradito a Dio “ (Romani 12:1). Questa è un frase sacrificale e comunicale e comunica il concetto di un olocausto, cioè un'offerta completamente consumata.

Nota come Dio vuole che sia la nostra offerta:

Un sacrificio vivente (Romani 12:1).

Il termine vivente veicola concetti. Un “sacrificio vivente “ deve essere intelligentemente vivo. Tu ed io dobbiamo sapere che cosa facciamo quando presentiamo la nostra offerta.

Inoltre la nostra offerta deve essere spiritualmente viva.

Una persona non convertita non può offrire niente a Dio ma soltanto ricevere da Dio, inoltre Dio afferma che la nostra offerta deve essere continuamente viva.

Dio lo prevede e istruì Mose e Aronne affinché usassero dei forchettoni (vedi Esodo 27:3) per riportare il sacrificio al centro della fiamma.

Quando questo accade dobbiamo usare i forchettoni della determinazione e della disciplinare per ritornare al centro della fiamma e dovremo continuare a farlo fin quando Gesù ritornerà .

Un sacrificio santo

Non posso offrire al Signore “olocausti che non mi costino nulla” (Samuele 24:24). Nel libro del profeta Malachia leggiamo (Malachia 1;7-8).

Un sacrificio gradito

Visto o non visto, il sacrificio doveva essere gradito. In modo analogo, il credente deve essere gradito a Dio nella vita privata e in quella pubblica.

Ci sono molti cristiani che in pubblico sembravano dei santi, ma in privato agiscono diversamente . Dobbiamo essere graditi a Dio sempre, se vogliamo che la nostra resa sia reale e sincera.

Lo scopo divino della resa del credente è duplice:

La trasformazione del carattere del credente (Romani 12:2). Quando il credente mantiene un atteggiamento di resa, nella sua vita ha luogo una trasformazione quotidiana.

Conformarci vuol dire “essere come” o “prendere la forma di “. Il credente arreso non si conforma più; segue invece uno stile di vita caratteristico e differente che lo contraddistingue dall’uomo naturale e carnale. La conformità a Cristo ha luogo quando il credente adempie ordine divino di arrendersi giorno per giorno.

Così veniamo trasformati “di gloria in gloria, secondo l’azione del Signore, che lo Spirito” (2 Corinzi 3:18). Una trasformazione quasi facciale, esteriore in una persona è indice di trasformazione interiore del carattere.

La regolazione della condotta del credente

Non si può essere al centro della buona, perfetta volontà di Dio; senza averne effetti benefici su noi.

Perciò non dobbiamo mai temere le conseguenze dell’ubbidienza a Dio. La volontà di Dio è gradita Non è mai fastidiosa o gravosa vedi (1Giovanni 5:3).

La volontà di Dio è perfetta; è , cioè, impeccabile e matura.

Nel sermone sul monte Gesù disse: “Vuoi dunque siate perfetti, come il Padre vostro celeste“ (Matteo 5:48).

L’unico modo per essere progressivamente perfetti, e un giorno compiutamente, è essere cristiani arresi.

Conclusioni

Abbiamo visto che una vita davvero arresa è un sacrificio vivente, santo e gradito che si manifesta non soltanto nella trasformazione del carattere, ma nella regolazione della condotta.

Che Dio ci conceda di conoscere per esperienza:

- 1) l’obbligo divino alla resa,
- 2) l’ordine divino alla resa
- 3) lo scopo divino della resa

affinché possiamo dire: “Tutto di me per tè “? Ricorda che egli consacra soltanto il tutto.